

“Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano,
mandoe ricca e nobile ambasceria al
nobile e potente imperadore Federigo, a
colui che veramente fue specchio del mondo in
parlare e in costumi, e amò molto delicato
parlare, e istudiò in dare savi responsi.

Novellino, II.”.

G. CATTANEO, *Federico II. Lo specchio del mondo*, Newton Compton editori,
Roma **1992**, in esergo, corsivo in originale¹.

¹ “Di nuovo il miraggio di Roma attraeva l’imperatore [...]. mentre si preparava ad una mossa decisiva, gli arrivarono le prime notizie della «tempesta tartarica» che travolta la più grande città della Russia, Kiev, la «Corte delle teste dorate», attraverso la Rutenia, la Polonia e l’Ungheria si avvicinava fra saccheggi e stragi ai confini dell’Impero. Federico spediva subito un messaggio al Senato romano e scriveva a tutti i principi d’Europa. Si tratta d’accordarsi col pontefice e a questo scopo si dirigeva rapidamente verso Roma, chiedendo l’aiuto dei romani perché costringessero Gregorio alla pace [...]. Nella città, la parte imperiale era in agitazione; i Colonna fortificavano i loro palazzi”, *ivi*, p. 155.

“Intanto **la grande marea mongola**, dopo aver sommerso la Croazia e *toccato le rive*

“Intanto, mentre Federico stava ancora sotto Faenza [...], l’Europa era sfuggita come per miracolo al più tremendo dei pericoli. Da tempo ormai correvano l’occidente stranissime voci, alimentate dai crociati che a loro volta le avevano raccolte da fonti orientali, sopra un potente re, regnante nel profondo dell’oriente su un territorio gigantesco, il quale avanzava verso ovest sconfiggendo i principi musulmani uno dopo l’altro. I cristiani credettero riconoscere in lui il leggendario Prete Gianni [...]. Gli ebrei, dal canto loro, pensarono dovette trattarsi del re Davide che tornava, messia, a liberarli; credenze avvalorate dal fatto che l’anno 1240 era, secondo i loro calcoli, il 5000 — e il primo anno del sesto millennio avrebbe visto la comparsa del messia. Anche fonti cristiane ne danno notizia, e la celebrazione di Federico II come messia, in quell’anno ricco di vittorie, non era estranea a tale profezia. Gli ebrei però, che diedero libero corso alla propria gioia [...], furono in molti luoghi accanitamente perseguitati e sterminati a causa del loro incrollabile persistere in questa fede (anche quando dell’Adriatico, rifluiva rapidamente: morto il gran Khan Ogodai a Karakorum, Batu si affrettava verso la Mongolia dove si decideva la successione e *i tartari si ritiravano in Russia*. L’Europa occidentale era salva e poteva tornare a trastullarsi con la leggenda **del Prete Gianni** e a vedere soltanto nell’Islàm il vero nemico”, *ivi*, p. 160, corsivi e grassetti miei.

l'occidente, accortosi dell'errore, si affrettò ad armarsi contro il dilagare delle schiere mongole di Gengis-Khan). Com'è noto, non era Gengis-Khan a guidare le sue miriadi d'uomini contro l'Europa. [...] Il «Gran-Khan» era stato sepolto nel Caracorum nel 1227, quando Federico II si apprestava alla crociata. . il suo impero era stato diviso, lui ancora vivo, tra i quattro figli: a Batu la parte occidentale, con capitale Sarai sul Volga, e fu colui che formò l' *Orda d'oro*. L'impeto di Gengis-Khan viveva ininterrotto in lui: i principati russi soccombettero al suo assalto nel 1260: l'anno dopo s'avvicinava all'Ungheria; con un'altra spedizione vinse la Polonia, e quindi si rivolse alla Slesia. Il pericolo era terribile: di fronte ad un'Asia per la prima — **ed unica** — volta unita, stava un'Europa in fermento, lacerata e divisa da mille forze contrastanti. L'occidente, in primo luogo la Germania, cominciò ad armarsi in tutto fretta [...]. L'esercito allestito dal re di Boemia arrivò troppo tardi: giunse il 10 aprile, il giorno successivo a quello in cui le forze al comando del duca Enrico di Liegnitz, trentamila uomini, erano state sterminate sul campo sino all'ultimo uomo dai mongoli. [...] Il sacrificio non fu però inutile, perché i mongoli, vincitori ma duramente provati, evitarono lo scontro immediato con le forze del re di Boemia, e, dopo aver piegato verso sud e aver devastato la maggior parte della Moravia, si spinsero sino a Vienna, per poi tornare in Ungheria [...]: la morte del Gran-Khan Ogotai nella lontana Asia venne poi a por fine a ogni pericolo d'invasione. Le notizie di questi avvenimenti si propagò con la massima celerità per tutta Europa [...]. [...]

Se Federico II si fosse affrettato verso nord, avrebbe potuto mettere a tacere quelle voci, diffuse ovunque, secondo cui egli stesso, il drago, aveva chiamato il Tartaro, per divenire, elevandosi sopra di esso, *dominus mundi* e rovinare secondo l'esempio di Lucifero la fede cristiana. Questi sordi mormorii erano forse favoriti dal fatto che, nei suoi proclami, l'imperatore mostrava di conoscere profondamente gli usi e i costumi dei mongoli, dei quali raccontava diffusamente”.

E. KANTOROWICZ, *Federico II, imperatore*, Garzanti, Milano 1975 e **1981**, pp. 554-556, corsivi in originale, grassetti miei.

“Questa dottrina nettamente aristotelica, che pone l'imperatore al centro dello stato, come forza pensate e imperante, si estraeva da tutte le parole della legge. Ma la compenetrazione della *civitas* terrena da parte d'una forza a sé stante, **proveniente in via diretta da Dio**, svela contemporaneamente la differenza fra *stato e impero*: dove l'impero, come struttura a sé stante, poggia su un'idea e riceve dalla chiesa le sue forze spirituali; mentre lo stato, necessariamente limitato, no riposa su un'idea, bensì è compenetrato e avvivato sino ai suoi estremi dall'attività d'una forza viva. [...] Così si scioglie il mistero del perché l'imperatore ci appaia «medievale» per quanto riguarda l'impero [...] e «moderno» invece in rapporto al regno di Sicilia, appunto perché nel suo stato egli è *forza*. [...] Nella concezione della divinità come forza perenne, indipendente

dalla chiesa, risiede la rinascimentalità del nuovo stato; e qui si pensa forse a Francesco, il quale — costante antagonista dell'imperatore — in modo analogo aveva annunciato Dio come forza, senza l'aiuto della chiesa. Per lui, [...] codesta forza si manifestava come amore sempre operante, [...] mentre il dotto e vigile monarca la riconosceva come ragione divina nelle leggi terrene e naturali: ambedue considerando la divinità come presente nel mondo, ma ciascuno a modo propri, questi con lo spirito, quegli con l'anima”.

Ivi, pp. 220-221, corsivi in originale, grassetti miei.

“Pietre preziose di gran pregio si diceva avesse ricevuto *non solo dal Prete Gianni*: aveva avuto **anche quelle leggendarie** della *corona del drago babilonese*, *trovate da un pescatore*. Gli era poi noto il magnete dalle arcane proprietà [...]. Michele Scotto spiega esattamente all'imperatore le diverse proprietà di metalli e minerali, arte che portava all'alchimia, per nulla sconosciuta

a corte [...]. Anche le proprietà delle droghe e delle erbe sarà lo Scoto a spiegargliele [...], come le straordinarie caratteristiche di mari e fiumi lontani”.

Ivi, p. 317, corsivi e grassetto miei².

2 Sul “drago babilonese”, “Questo è il nostro universale spirito Agente/ Humido radicale, da noi conoscente/ Questa è la nostr’ acqua secca congelata/ Il *Drago Babilonico*, e ‘1 *Leon Verde* chiamata”, F. GUALDI, *Philospphia Hermetica*, a cura di A. Boella e A. Galli, Edizioni Mediterranee. Roma **2008**, p. 168, corsivi miei.

“La paura che l’imperatore diffondeva attorno a sé, si rispecchia tanto nelle lettere — [...] gli scritti di Tommaso da Gaeta [...] —, quanto nelle cronache dei contemporanei”, E. KANTOROWICZ, *Federico II*, cit., p. 149, note finali al Capitolo Terzo. Di qui venne anche il soprannome di “drago” dato a Federico II, ma rientrava nella polemica “su ‘chi’” dovesse poi “essere” l’ “Anticristo”, dove il partito papale gli rinfacciava questo e quello imperiale ribaltava la simile accusa sul papa. La storia è **piena** di “accuse” di “essere” l’ “Anticristo”, ovviamente *niente di vero*. Non v’è dubbio esista – come diceva Guénon –, e **ancor oggi**, una *profonda* corrente davvero “satanica” **nella** storia, *però non è mai del tutto venuta fuori* con “IL” VERO, **REALE** “Anticristo”, i punti di vista “di parte” hanno velato – e *CONTINUANO a velare* – lo sguardo!

“**Drago babilonese**. Sale mercuriale volatile e fusibile. Termine usato da alcuni alchimisti per identificare la materia filosofica da cui essi partivano”, M. Fumagalli, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria*, Edizioni Mediterranee, Roma **2000**, p. 75, grassetto in originale.

“Dopo l’innalzarsi dei principii puri e colorati del composto filosofico. Il residuo è pronto subito per fornire il *sale mercuriale*, volatile e fusibile, che è stato spesso chiamato dagli antichi autori: *Drago babilonese*”. FULCANELLI, *Il Mistero delle Cattedrali*, Edizioni Mediterranee, Roma **1972**, p. 117, corsivi in originale.

“Un’antica novella italiana riferisce che il ‘prete Giovanni, nobilissimo signore indiano’, inviò un’ambasciata all’imperatore Federico, come a colui ‘che era veramente lo specchio del mondo, per rendersi conto, se egli fosse savio in parole e in opere’. Vengono dunque trasmesse a ‘Federico’ (verosimilmente ci si riferisce a Federico II [**con certezza è lui**, nell’edizione da me consultata³]), da parte del ‘prete Gianni’, tre pietre e [...] gli viene chiesto, quale sia la cosa migliore al mondo. ‘Lo ‘mperadore le prese e t non dimandò di loro vertude’; quanto alla domanda, egli risponde, esser ‘la misura’ la cosa migliore del mondo. Da tal comportamento il prete Gianni che ‘lo ‘mperadore era savio in parole, ma no in fatti; per ciò che non aveva dimandato della virtù delle pietre le quali era di così grande nobilitade’. Egli pensa che con l’andar del tempo tali pietre avrebbero ‘perdute le loro vertude, poi che non erano per lo Imperadore conosciute’ e provvede a farle ritirare. Ciò avviene essenzialmente mediante una di esse, avente la virtù di

³ Cf. *Il Novellino – Le Ciento Novelle Antike* nell’edizione del **1525** in ANONIMO, *Fioretti di San Francesco – ANONIMO, Il Novellino*, RCS Libri, Milano **2006**. Collana “LA GRANDE LETTERATURA ITALIANA”, *Il Novellino*, II, titolo: “DELLA RICCA AMBASCIERIA, LA QUALE FECE LO PRESTO GIOVANNI AL NOBILE IMPERADORE FEDERIGO”, *ivi*, p. 242, maiuscoletto in originale. Peraltro, nel *Novellino*, insieme anche ad altri regnanti e personaggi vari, ed anche dei borghesi, Federico II vi è una presenza COSTANTE, infatti ci sono varie “novelle” che trattano di lui. **Non si può**, dunque, aver dubbi a tal proposito, cioè che **fosse proprio lui** – Federico II – ad esser il “titolare” dei cosiddetti “doni” del “prete Gianni”.

rendere invisibili e di cui vien detto che essa ‘vale più di tutto il vostro imperio’. Secondo un’altra leggenda, conservataci da Oswald der Schreiber, Federico II ricevette dal prete Gianni una veste di pelle incombustibile di salamandra, l’acqua della gioventù perenne e un anello con tre pietre, aventi la virtù di far vivere sott’acqua, di rendere invulnerabili e di rendere invisibili. Soprattutto la pietra del prete Gianni ricorre negli scritti tedeschi degli anni intorno al 1300, insieme all’allusione alla forza che rende invisibili. Queste leggende sono assai significative, se si tiene presente che il regno del prete Gianni altro non è, se non una delle figurazioni medioevali del ‘Centro Supremo’ [e in nota cita *Il Re del mondo* di Guénon, cap. II]. [...] dagli attributi riferiti a tale regno, non c’è dubbio circa il suo carattere simbolico. I ‘doni’ del prete Gianni all’imperatore Federico costituiscono una specie di ‘mandato’ di carattere superiore, offerto al rappresentante tedesco del sacro Romano Impero, a che questi stabilisse un reale contatto col principio del ‘Signore Universale’. [...] Ciò posto, la leggenda italiana sembra alludere ad una specie d’inadeguazione di Federico a questo mandato. Il limite di Federico è una virtù della cavalleria laica e del

semplice reggimento temporale; la ‘misura’ è la cosa migliore del mondo. E g l i n o n p o n e l a d o m a n d a — **la domanda circa i simboli** dei poteri offertigli dal prete Gianni”, J. Evola, *Il Mistero del Graal*, Edizioni Mediterranee, Roma **1972**, pp. 47-49, in originale la spaziatura tra le lettere (vecchio uso), grassetti miei, mie osservazioni tra parentesi quadre.

Andrea A. Ianniello

PS. “**Dragone verde** = protossido di piombo”, G. TESTI, *Dizionario di alchimia e di chimica antiquaria — Paracelso*, Edizioni Mediterranee, Roma **1980**, p. 74, grassetto in originale. Trattasi di ossido di piombo. Se tetrossido, con tre atomi di ossigeno, prende un color rosso brillante, simile al cinabro, e detto **minio**, come il cinabro veniva detto anche minio, nel Medioevo, cinabro però che ha come base il mercurio – l’elemento chimico, NON la “sostanza alchemica”, che è *tutt’altra cosa!* – e NON il piombo: vi è una bella differenza!

Vi è anche il famoso “litargirio”, “**Litargirio**. Ossido di piombo, di color giallo-rosso cristallino usato nella fabbricazione del vetro e delle vernici. Si pensava ne esistessero due tipi differenti di colore: il giallo detto *Chrysitis* o *Lythargyrus auri*; il bianco detto *Argyritis* o *Lythargyrus argenti*. Si usava, mischiato con sostanze oleose, come cicatrizzante delle ulcere esterne. **Litargirio d’argento**. Ossido bianco di piombo”, M. FUMAGALLI, *Dizionario ...*, cit., p. 121, corsivi e grassetto in originale. Anche: “**Litargirio** = ossido di piombo fuso e cristallizzato in paglie rossastre, argento. **Litargirio d’argento** = ossido di piombo bianco. **Litargirio d’oro** = ossido di piombo giallo”, G. TESTI, *Dizionario ...*, cit., p. 111, grassetto in originale. Di Testi è stato recentemente ripubblicato un vecchio testo – mo’ ce vo’ – degli anni Quaranta del secolo scorso: G. TESTI, *Dall’alchimia al panteismo*, Stamperia del Valentino, Napoli **2021** (stampato in provincia di Reggio Calabria, però), dove, prima cosa, si cerca di unire il “panteismo” filosofico con l’alchimia, e *non* è un’operazione corretta, peraltro Testi **mal intende** l’*Yliaster* di Paracelso,

che sarebbe, per lui, “panteismo”, appunto, ma è altro; seconda cosa, si cerca di “conciliare” alchimia e scienza chimica moderna, quando il loro “punto di vista” permane **del tutto** differente. Questo lo dimostra un vecchio testo: A. BARBAULT, *L'oro del millesimo mattino*, Edizioni Mediterranee, Roma 1972, pp. 173-174.ⁱ

Nel breve studio finale, di S. E. F. Höbel, dove si ripercorre, in breve, la storia dell'alchimia, si riporta la “Porta Magica” di Roma, Piazza Vittorio (vicino alla Stazione Termini), cf, G. Testi, *Dall'alchimia al panteismo*, cit., breve studio finale di S. E. Höbel, p. 94.ⁱⁱ Questo, poi, scrive Höbel del succitato F. Gualdi: “Federico Gualdi, [...] singolare figura d'alchimista, che in quegli anni godeva d'una certa fama per le sue conoscenze esoteriche e per aver sperimentato con successo un nuovo metodo di fusione dei minerali, [...] fu anche accusato di svolgere attività occulte e di appartenere ad una società segreta detta dell' «Aurea Croce»⁴. Nel 1687 Gualdi scomparve da Venezia misteriosamente come vi era apparso e sulla sua figura fiorirono ben presto delle leggende, fra cui quella della sua longevità (si diceva che Gualdi avesse avuto 400 anni), delineando la figura dell'iniziato (identificato [...] come un Rosa-Croce) [...] sapiente, immortale o almeno estremamente longevo, che nel corso dei secoli poteva manifestarsi assumendo, di volta in volta, una diversa identità: un modello al quale si sarebbero conformati, in seguito, personaggi come il Conte di Saint-Germain [**in parte, vero**] e Cagliostro [*in parte, non* vero, perché fu strumento più che altro], o che avrebbero ispirato

4 Della quale ha scritto Bizzarri.

personaggi di fantasia come l'iniziato Zanoni del romanzo di Edward Bulwer-Lytton", *ivi*, pp. 97-98⁵, miei osservazioni fra parentesi quadre Come si è visto altrove, la "CONTRO I." – pur **non** essendo identificabile con alcuna delle due "correnti" – *si manifesta* per mezzo **di**, appunto, due "correnti", quella rosicrociana deviata ("rosa"), occidentale, da un lato, e, dall'altra, quella magistica orientale deviata ("verde", della quale il "GREEN DRAGON" è stato, ed in parte ancora è, **una** delle forme più *importanti* di manifestazione nel livello "centrale", a sua volta livello "centrale" che **non va** confuso con il livello "intermedio", quello al quale giungono, di solito, al massimo (e se vi giungono), i "complottardi" vari, cioè quelle "società di ruolo" – *intermedie*, appunto – che hanno lo scopo di "trasmette" l'impulso" sino ai "centri ricettivi" della varie società.

5 E' il romanzo di Bulwer-Lytton intitolato, appunto, *Zanoni*.

ADDENDUM

Su “*Babylonia*”. “**Babilonia** = mondo denso o materiale attraverso il quale avvengono i due movimenti involutivo ed evolutivo dello spirito (Eufrate V.), Porta del Signore, dei Cieli, della Verità”, G. TESTI, *Dizionario ...*, cit., p. 49, grassetto in originale. “Altro nome degno di nota è quello di Babilonia: *Bab-Ilu* significa ‘porta del Cielo’, che è una delle qualifiche attribuite da Giacobbe a *Luz*; tal nome, d’altra parte, può avere anche il significato di ‘porta di Dio’, come *Beith-El*; diviene però sinonimo di ‘confusione’ (*Babel*) allorché la tradizione è perduta: si verifica allora il **rovesciamento del simbolo**, e la *Janua Inferni* prende **il posto** della *Janua Coeli*”, R. GUÉNON, *Il Re del Mondo*, Adelphi Edizioni, Milano 1977, pp. 103-104, nota a pie’ pagina, corsivi in originale, grassetto miei.

“Si parla segnatamente del ‘prete Gianni’, verso l’epoca di san Luigi, nei viaggi di Pian del Carpine e di Rubruquis. Le cose sono complicate dal fatto che, secondo alcuni, vi sarebbero stati fino a quattro personaggi a portare quel titolo: in Tibet (o sul Pamir), in Mongolia, in India e in Etiopia (quest’ultima parola aveva allora [...] un significato alquanto vago); ma è probabile si tratti soltanto di rappresentanti diversi di un unico potere. Si dice anche che Gengis-Khan abbia cercato di attaccare il regno del prete Gianni, ma questi l’abbia respinto scatenando la folgore contro i suoi eserciti. Infine, dall’epoca delle invasioni musulmane, il prete Gianni avrebbe cessato di manifestarsi, e sarebbe rappresentato esteriormente dal *Dalai Lama*”, *ivi*, p. 20, nota a pie’ pagina, corsivi in originale. Quest’ultima è teoria “di parte” (di parte buddhista, fermo restando che, senza dubbio, le “invasioni musulmane” abbiano segnato una “discesa ulteriore”,

spingendo sempre più alla costruzione di “essoterismi religiosi” sempre più “autoreferenziali”), direi che la dinastia dei Dalai Lama non se la stia passando così bene da esser “rappresentante” ..., di certo si è che il “Centro supremo” si è andato **progressivamente**, *ma inesorabilmente*, sempre più “chiudendo”, ed oggi di “rappresentanti esteriori” **non ve ne siano** punto ...

i “Non basta che l’alchimista segua le prescrizioni dei libri, anche i più rispettabili; infatti – poiché la natura è spesso variabile ed incostante – non bisogna stancarsi d’osservarla, di cercare di correggere i danni del tempo e degli elementi contrari. La scelta delle ore è capitale se si vuole che la quintessenza sia assimilabile e non intossichi le operazioni, anche se perfettamente condotte. San Tommaso scriveva a padre Reynault: «Figlio mio, non ti fidare troppo dei discorsi dei filosofi, sia antichi che moderni: l’arte di un buon alchimista è tutta nell’intelligenza della natura e nella buona conduzione degli esperimenti». Infatti quando il tempo è brutto oppure in determinati quarti di Luna, il Sangue del Leone verde non si separa dalle sostanze verdi; significa che l’elisir manca d’energia e se lo s’introduce nel recipiente si rischiano reazioni inattese”, A. BARBAULT, *L’oro del millesimo mattino*, cit., pp. 170-171; occorre saper “osservare la natura” in silenzi contemplativi che “aprano” al senso profondo delle cose, ma l’uomo d’oggi ha totalmente perso questo: vive in una “capsula” del tutto artificiale, le cui pareti sono fatte di sostanza tecniche nate per mezzo degli uomini, come l’astronave di Anders, il cui destino è incerto. Su san Tommaso e l’alchimia, ho scritto: A. A. IANNIELLO, *Alcune note di un Apocrifo di Tommaso d’Aquino sull’alchimia*, Giuseppe Vozza editore, Caserta-Casolla **21 aprile 2021, 2774° anno della fondazione di Roma**; si tratta, in realtà, d’uno studiolo storico – e su di un argomento molto specifico –, però vi cito la dottrina fondamentale dell’alchimia, che così viene sunteggiata dall’autore citato prima di me: “Secondo la concezione degli Alchimisti, i metalli son costituiti da *una [sola] materia* e si differenziano solo perché tale materia non ha raggiunto – come l’oro – la perfezione

[tra i metalli]. Sono paragonabili a frutti staccatisi dall'albero prima di essere stati maturati dal sole", A. BARBAULT, *L'oro del millesimo mattino*, cit., p. 158, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Vi son anche cenni di storia dell'alchimia, che ben integrano quanto scritto da Höbel in senso più strettamente "storico", ed anche questo piccolo, interessante passo: "Nei testi di magia si parla di gnomi e di geni malefici che cercano di vampirizzare il fluido vitale", *ivi*, p. 99. Tra l'altro, Barbault ha Saturno in Pesci – tra la IX e la X Casa – e, da marzo, siamo in una fase con Saturno in Pesci: **ricorrenze** ... Si legge: "*La Tavola di Smeraldo e il Mutus Liber presentano in forma simbolica l'essenziale delle conoscenze alchemiche*", *ivi*, p. 127, corsivi in originale (l'interesse del testo sta nel fatto che commenta parti della "Tavola di Smeraldo" **assieme** ad alcune immagini tratte dal *Mutus Liber*). Vero: se sparissero tutti, e dico **tutti**, gli scritti di temi "alchemici ed ermetici", e rimanessero solo – E SOLTANTO – la *Tabula Smaragdina* e l'eloquente *Mutus Liber*, si avrebbero comunque **tutte le basi** per il *Magnum Opus*, pur, però, rimanendo il "problema pratico" della determinazione, della "raccolta e 'presa di possesso'" della "materia prima", che è un punto dirimente, **per niente** facile. Altro punto, la "raccolta" della "rugiada" ("rugiada cotta" – RC – sarebbe il senso di "Rosa Croce" secondo Fulcanelli"), che si fa tra l'Ariete ed il Toro, il punto di massima "forza sottile" sul pianeta Terra (Canseliet parlava della tradizionale *hebdomas hebdomadum*, "il" momento "migliore" per poterlo "fare"); sennonché la cosa, pure qui, diviene sempre più difficile, poiché le "maree sottili" – pur se sempre soggette a minime variazioni – oggi sono **assai perturbate** da procelle varie, a sua volte effetto

del “cambiamento climatico”, a sua volta legato allo *squilibrio elettromagnetico* in atto sul pianeta, e sempre crescente ... Tutto ciò sarà “Indy Gesto” per la scienza moderna, ma cosa possiamo farci? Non è perché non è riconosciuto dalla “scienza moderna” che non esiste!

Barbault parlava, di seguito e molto chiaramente, sulla difficoltà e sull’errore di “correggere la natura” seguendo la chimica, ma siamo al punto dirimente, sulla radicale differenza – ed **ineliminabile** – tra il “ punto di vista” scientifico moderno e quello REALMENTE ALCHEMICO.

La copertina del testo di Barbault qui sopra citato, *cf.*

[https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/](https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/AVvXsEhG6f3fufLBaxv0SH75sjwOiTtZ7OvwI_BinhFiZMeibIHEn3qJt8xV3WiCL9BmpY9UkBzkwwBoD4rHvT6LduTARD6Ke3pEtwU6MYM_zHy0a_983AUyEJG9cTptffo1qGBuXyM1ixkdU9dIR8td-96W0nncGdDkqannaFCta088iwhGr/s1600/oro%201000.jpg)

[AVvXsEhG6f3fufLBaxv0SH75sjwOiTtZ7OvwI_BinhFiZMeibIHEn3qJt8xV3WiCL9BmpY9UkBzkwwBoD4rHvT6LduTARD6Ke3pEtwU6MYM_zHy0a_983AUyEJG9cTptffo1qGBuXyM1ixkdU9dIR8td-96W0nncGdDkqannaFCta088iwhGr/s1600/oro%201000.jpg](https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/AVvXsEhG6f3fufLBaxv0SH75sjwOiTtZ7OvwI_BinhFiZMeibIHEn3qJt8xV3WiCL9BmpY9UkBzkwwBoD4rHvT6LduTARD6Ke3pEtwU6MYM_zHy0a_983AUyEJG9cTptffo1qGBuXyM1ixkdU9dIR8td-96W0nncGdDkqannaFCta088iwhGr/s1600/oro%201000.jpg).

ii Immagini della detta “Porta Magica” – o, meglio, **alchemica** – del 2017, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2017/05/roma-ermetica-2-porta-magica.html>.

Inoltre questa è la copertina di P. BORNIA, *La Porta Magica di Roma. Studio storico*, Phoenix, Genova **1983**, quarant’anni fa, ormai ..., *cf.*

[https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/](https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/AVvXsEiVifnEadBISs_UDMsGQjH4v3r4s0IVIH5004n4RTftLdTTPgMiDaUCz37F2sPYDeEkqMgqSTvFB3MCMsSRomDc4JAC7APKnF_LfQ6IOacL)

[AVvXsEiVifnEadBISs_UDMsGQjH4v3r4s0IVIH5004n4RTftLdTTPgMiDaUCz37F2sPYDeEkqMgqSTvFB3MCMsSRomDc4JAC7APKnF_LfQ6IOacL](https://blogger.googleusercontent.com/img/b/R29vZ2xl/AVvXsEiVifnEadBISs_UDMsGQjH4v3r4s0IVIH5004n4RTftLdTTPgMiDaUCz37F2sPYDeEkqMgqSTvFB3MCMsSRomDc4JAC7APKnF_LfQ6IOacL)

[a50MauJ_xHziBzSDpKPZHFTYJ-we3uXLn_TutNxfjbpGmL-29Q9WdcoVj1ABLIQLWv_/s1600/La%20porta%20maggica.jpg](#).

Per finire – *last but not least* – vi è una vecchia rivista (della quale no posseggo la copertina “scannerizzata”), di quando di riviste se ne facevano ancor di valide ..., con tanti articoli non privi d’interesse (come uno sul Marche del Grillo, per esempio), che contiene una chicca: C. GATTO TROCCHI, “Diavoli e maghi tra antichi monumenti”, in *Roma, ieri, oggi, domani*, n. 1 (anno 1) maggio **1988**, dove si parla della “Porta Magica” alle pp. 83-94. E vi è, udite udite, un articolo, a firma di A. CEDERNA, “Roma da salvare”, p. 8 e sgg.! A leggerselo oggi, fa **davvero** specie ...! Ma oggi è tutta l’Italia – sempre italiotta da due soldi – che ormai è affondata! In ogni caso, in *ivi*, p. 88, vi è la foto della Porta Magica com’era nel **1988** ...